

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in *Via Pozzo Dipinto*, presso la *Tip. Crescini*.

Un programma per la Democrazia

Noi non abbiamo mai voluto occuparci delle dissensioni che pur troppo da qualche tempo, prima ancora che spirasse il grande Mazzini, dividono anche i più sinceri fautori della democrazia.

Se avessimo potuto riprometterci autorità dalle nostre parole, anziché soffiare nel fuoco e schierarci nell'uno o nell'altro dei gruppi avversi, avremmo fatto appello alla concordia in nome del gran fine, a cui aspirano tutte le gradazioni del grande partito democratico.

Sia pure che diversi possono essere i sistemi: sian pure diverse le vie per raggiungere il fine: c'è però un compito comune, c'è una via in cui possono trovarsi tutti quanti sono i diversi fautori della democrazia: — è la lotta contro i pregiudizii, l'attuazione intanto di quello che il governo costituzionale in teoria ci concede ed in pratica invece di volta in volta, colle mezze misure, colle esitazioni rende inapplicabile od insufficiente; è l'educazione e l'estensione di tutti i diritti al popolo.

La democrazia prima ancora che abbattere può col mezzo dello stesso governo costituzionale aprirsi la via alla affermazione dei proprii principii: può ottenere l'eguaglianza di tutti i culti, un sistema d'imposte meno iniquo del presente, il suffragio universale, l'istruzione obbligatoria, gratuita, ma laica; può rendere una verità, la libertà della stampa, può ottenere l'immediata e rigorosa applicazione della legge sulle corporazioni religiose; può in una parola strappare al governo quelle riforme, le quali spinto dalla fortuna e trattenuto dalla viltà, egli potrebbe attuare, ma non ha attuato.

Ma per raggiungere questo scopo,

la democrazia militante deve dimenticare il leggero screzio che la divide in gruppi, deve uscire dal pollajo, come disse Mazzini, dove non fa che beccarsi, e mettersi all'aria aperta, serrare le file, affine di rendere più vigoroso e più fatale l'attacco.

Allora il governo che in dieci anni non diede al paese un solo giorno di vera gloria, che lo abbruttì col favoritismo, che lo impoverì con un iniquo sistema d'imposte — il governo che viene a transazione coi clericali, che talora li ha imitati nella gesuiteria, soprattutto quando come a Roma occorre una linea netta, decisa — allora questo governo sarà posto nelle strette del dilemma, accennato da Garibaldi: o compiere i suoi doveri, o cadere.

Questo è il concetto di una lettera del Gen. Garibaldi pubblicata nel *Movimento* di Genova, lettera che si può dire il programma della democrazia temperata. In massima, salvi i particolari, esso è pure il nostro e perciò stampiamo con soddisfazione anche maggiore dell'ordinario, le parole del venerato nostro Capitano:

Caprera, 2 agosto 1872.

La democrazia, divisa per naturali gradazioni di principii, in molti gruppi, sciuppa oggi quasi in domestiche polemiche l'energia della sua fede: il litigio nelle secondarie quistioni guasta il lavoro del comune apostolato nelle più gravi ed urgenti. Invitando a procedere d'accordo in queste — addito il vincolo della conciliazione per la quale fui chiamato arbitro spesse volte da molte parti.

Io comprendo che non è possibile l'unanimità delle convinzioni, anche nello stesso vastissimo campo dei militi dell'avvenire — nè intendo che si debba abdicarne alcuna, violentando la coscienza; ma piegare ad essa — che vuole vigorosamente propugnate quelle che riguardano i più vitali interessi della patria.

Se il governo spinto dalla fortuna e trattenuto dalla viltà — continua nell'ob-

bligo dei propri doveri — serrando le file lo forzeremo nelle strette di questo dilemma: o compierli, o cadere.

A tutti gli amici adunque: da coloro che sono all'avamposto, a quelli che combattono nel campo parlamentare, — proponiamo la conciliazione, che ha per vincolo il lavoro — per meta il diritto.

Chi pure lo invoca nel suo più bello ideale — deve intanto cercarlo sul terreno della realtà nello svolgimento delle più utili riforme. Indico quelle che reclamano il gagliardo appoggio della democrazia — perchè costituiscono il programma del progresso sociale.

Sia cancellato il 1° articolo dello Statuto: esso affermando il predominio del cattolicesimo — attesta essere un'audace ipocrisia la tanto proclamata libertà di coscienza. — Dev'essere abolito, e con lui tutti i privilegi, che fanno più formidabili le offese degli implacabili nemici della patria e della civiltà: cessi la tirannia del prete ufficialmente riconosciuta. — A Roma restituita all'Italia è offerta questa missione emancipatrice. — Riprovevole quindi il Governo, che per ossequio alla diplomazia — è perfino ribelle alla legge — ed esita ad applicare alla capitale, quella che in tutto lo Stato abolisce le corporazioni religiose.

Bisogna insistere perchè cessi subito lo scandalo di un'eccezione, che lascia il morbo dove fu, ed è più infesto.

Domandiamo la soppressione delle corporazioni religiose in Roma senza indugi e senza restrizioni. E poichè la catena del pregiudizio, non può esser infranta che dall'istruzione, dobbiamo reclamarla obbligatoria, gratuita e laica. Senza questa condizione, la scuola dominata dalla setta clericale pervertirebbe invece di educare. Lo Stato non può favorire le dottrine della fede cieca, e prepara la schiavitù dell'anima e del pensiero.

Dunque istruzione obbligatoria e gratuita, ma laica. La riabilitazione intellettuale dev'essere completata anche dal materiale sollievo al proletariato che, dal lavoro che crea la ricchezza, non ritrae sempre un sicuro guadagno contro la fame. E tale provvedimento dev'essere sollecito.

Per questa considerazione dobbiamo combattere l'assurdo sistema dell'imposta-

specialmente quella spietata ed immorale che gravita sul pane quotidiano — la tassa sul sale — e quante sono indirettamente onerose al povero — come il dazio consumo — Si sostituisca l'imposta unica, col logico principio dell'applicazione progressiva.

La riduzione delle imposte dipende assai da quella delle spese esageratissime. — Anche le strettezze finanziarie reclamano il decentramento che dovrebbe aver per base il comune — come appare nelle più gloriose tradizioni della nostra Italia, e nel moderno esempio dell'America.

Noi dobbiamo pretendere la completa applicazione delle libertà innate e riconosciute. — Il diritto di riunione e la libertà della stampa cessino di essere una menzogna.

Noi dobbiamo pur dare calorosa adesione al suffragio universale — Esso innalza a dignità di cittadini i diseredati — restituisce loro il diritto fondamentale — escludendone soltanto gli analfabeti — Per esso il proletariato sin' ora escluso dalla rappresentanza legislativa, potrà reclamare giustizia — L'importanza della proposta è compresa — perchè la vidi incoraggiata dal plauso di molte associazioni, dal voto di pubbliche adunanze, e da petizioni al Parlamento. — Ciò mi prova che la democrazia sentendo il dovere di associare le forze, per il trionfo dei principii racchiusi nelle questioni che ho additato, — mi ha quasi prevenuto con quell'appello alla concordia che darà preziosi risultati.

Miriam al meglio — senza escludere il bene — che possiamo ottenere presto — volendo.

G. GARBALDI.

Animali Bovini

Una delle precipue questioni d'economia pubblica e privata che si sollevò in questi ultimi tempi e che è pur necessario studiare per porvi rimedio, è certamente quella del bestiame.

Le Venete Provincie scarse di foraggi, perchè deficienti di prati, aveano per lo passato appena, appena il sufficiente d'animali per la coltura delle terre.

La provincia padovana, il di cui suolo è annoverato fra i più ubertosi, è più scarsa ancora delle altre provincie per prati.

L'irrigazione è sempre un pio desiderio e nulla più; se si eccettui infatti una parte del Distretto di Cittadella altre volte soggetto a quel di Vicenza, e qualche altro briciolo di terra irrigato, null'altro trova l'occhio dello studioso di cose agricole da registrare.

Per ciò il territorio padovano doveva necessariamente difettare come difetta di animali bovini.

Arroggi a tutto questo la calamità dell'anno scorso, la grande siccità, che distrusse gran parte del foraggio necessario, per cui non potendo il colono nutrire convenientemente i bovini dovette risolversi d'alienarne una parte, e divenendo i pubblici mercati insufficienti al consumo delle bestie offerte, si videro nelle campagne improvvi-

sate macellerie d'animali, e fino venditori ambulanti di carni a prezzi modicissimi.

A questi mali devesi aggiungere un altro non meno minore d'attualità palpitante. La guerra scoppiata fra la Francia e la Germania fu causa che in quelle due nazioni il numero del bestiame fosse ridotto a minime proporzioni. Ricorsero perciò entrambe in Italia ed anche nel Veneto per rimettere i loro paesi possibilmente nello stato normale.

È ormai un anno e più che la ressa degli incettatori di bestiame Tedeschi e Francesi si fa viva; incaricati speciali delle due nazioni scendono sui mercati nostrali con un'assiduità tale da non lasciare dimenticato un foro bovino per quanto secondario ei sia, e comperano a contanti quanto di buono è loro dato di trovare.

Sulle prime gli agricoltori videro con piacere questa inaspettata risorsa che sembrava provvidenziale, inquantochè incarendo, il bestiame dava il mezzo coll'incassato denaro di comperare il necessario per mantenersi difficultato d'assai, stante la scarsa raccolta del grano turco nell'anno passato.

Tale risorsa (se così la si vuole chiamare) ben presto però riuscì pregiudiziale, in quantochè deve essere ed è sorgente di molti mali; il primo, che continuando l'asportazione dei Bovini, ben presto le campagne si troveranno prive di necessarii semoventi pel lavoro delle terre, la deficienza di concimi si farà sentire e quindi degrado nel valore delle terre e del conseguente prodotto e perciò depauperamento nella ricchezza nazionale.

Ma ciò non basta, le carni di bue e di vitello sono omai divenute un affare puramente di lusso.

Infatti per convincersene basta un sol momento considerare che la carne di bue costa al Chilogrammo L. 4.45 e quella di vitello L. 4.75 e che non sempre si è sicuri di trovar vitello macellato.

E non è ancor accertato che i carni non abbiano ancora ad incarire; e se si va di questo trotto, gl'infermi negli ospitali o in case private come potranno avere il necessario sostentamento di brodo e carni di vitello?

Gl'incettatori stranieri intanto non cessano, che anzi le strade ferrate non fanno che continuamente caricare animali d'ambo i sessi per trasportarli in estranei lidi; la sola ultima fiera di Padova diede alla nostra stazione un contingente tale di buoi, vitelli e castrati da caricarne ventisette vagoni!

In tempi in cui una mania generale quasi atra febbre non fa che agglomerare denaro per darlo alle Banche, alle associazioni di Regie, per azioni di strade ferrate, per fabbriche ecc. (capitali che a purer nostro potrebbero maggiormente ren-

dersi profittevoli al paese, se con maggior senno venissero invece offerti in ajuto all'agricoltura) è dovere della stampa indipendente l'occuparsi di questa grave questione che oggi abbiamo avvertita, cioè l'esportazione dei lavori.

L'Italia eminentemente agricola deve principalmente trarre le proprie risorse dall'agricoltura, perciò è conveniente segnalare ai patrioti, a tutti quelli che amano l'Italia a qualunque partito appartengano, questo nuovo flagello che ci minaccia.

Ci si risponderà facilmente esservi libertà di commercio sancita nelle istituzioni del paese, e noi amanti delle libertà ovunque si trovino, compresi però da un male che vorremmo scongiurato, abbiamo voluto dare il segnale dell'allarme, affinchè si cerchi il rimedio fino che vi è tempo.

La Giunta municipale non ci consta abbia fatto alcun passo in proposito e per dir vero non ci fu dato di sapere se altri municipii abbiano inalzato la loro voce per impedire la diffusione del male: bensì qualche Camera di commercio, sappiamo, aver espresso qualche timore.

Certo è che oggi un vitello che in tempi normali si pagava poco più che ventilire, lo si paga cento lire e più; e tal fiata su un mercato o su una fiera l'agricoltore non trova un vitello da poter allevare; quindi si provveda e ben tosto con una buona disposizione fino a che siano rifornite le stalle del nostro territorio del bisognevole; si impedisca per alcuni mesi la macellazione dei vitelli; si incoraggino con buoni premi gli allevatori di bestiami e se occorre si proibisca per un'epoca più o meno lunga l'esportazione dei bovi e degli altri animali.

Intanto un'inchiesta non sarebbe che opportuna. Ritourneremo forse sull'argomento.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Salesiane — Lunedì fu chiuso l'educatorio delle Salesiane.

Noi abbiamo approvato questa deliberazione, non in odio delle Salesiane in specialità, ma bensì in massima, perchè troviamo perniciosi tutti questi educatorii monacali, semenzajo di pregiudizii e spesso di immoralità.

I liberali hanno voluto la soppressione degli ordini religiosi, non già per lo scopo fiscale di ottenerne i beni (come col suo procedere ha mostrato il governo) ma per purgare la società da istituzioni, che vivevano dell'ignoranza, del pregiudizio ed avevano interesse di mantenerli.

Ma quando c'è una legge bisogna rispettarla e soprattutto i ministri dovrebbero dare l'esempio di tale rispetto.

L'Istituto delle Salesiane era bene che fosse chiuso per le ragioni che abbiamo sopra esposte: ma la legge è eguale per

tutti ed anche se si trattava di Salesiane, di monache, la legge doveva essere rispettata.

Invece non fu così: l'art. 161 del Reg. 15 settembre 1860 per l'istr. elem. dice:

« Le scuole e gli istituti privati possono per gravi motivi concernenti la moralità, la sanità, le istituzioni fondamentali dello Stato e l'ordine pubblico essere chiusi dal Ministro dopo un regolare processo fatto dal Consiglio provinciale sopra le scuole e sentito il parere del Cons. sup. di istruzione pubblica. »

È ammesso che l'istituzione delle Salesiane, come quelle monacali in genere è contraria all'ordine pubblico, ed in questo caso ledeva le istituzioni fondamentali dello Stato; ma dal momento che la legge prescrive che sia fatto un regolare processo dal Cons. Prov. scolastico, non poteva il Ministro senza tale processo ordinare la immediata chiusura dell'educatorio.

Il processo non fu fatto: che se si vuol intendere processo l'esame fatto dalla Commissione governativa (che non fa parte del consiglio scolastico) mancherebbe il voto del consiglio scolastico stesso: anzi la maggioranza del consiglio si era pronunciata contro la chiusura e voleva solo fosse inflitta una grave ammonizione. Perché si volle fare uno sfregio al consiglio scolastico, alle leggi?

Fate una buona volta una legge che sopprima ogni Istituto di educazione che non sia laico: ma finché tale legge non è fatta, rispettate quelle esistenti.

Non fate che colle illegalità, colle mezze misure perda il prestigio anche quel po' di buono che la voce pubblica, lo spirito di progresso vi costringono a fare.

Perché il delegato di P. S. che procedeva per ordine del Prefetto alla chiusura dell'educatorio delle Salesiane non era munito del decreto che lo autorizzava alla violazione di domicilio?

Strada Ferrata. Anche Jacur si è dimesso dalla Commissione per la ferrovia: il solo Wiel che era dell'opposizione è rimasto al suo posto.

Che quei Commissari siensi accorti di essere stati giocati da Amilhan e di essersi prestati innocentemente alla commedia in cui quell'abile direttore rappresentò il celebre motto *divide et impera*?

Speriamo che le provincie consorziate, abilmente divise da Amilhan (a cui magnificamente servi il Consiglio Provinciale di Padova), ora si rannodino e colla concorrenza impongano invece esse le condizioni alla rispettabile S. F. A. I.

Il prof. Coletti, rettore magnifico. — La nomina del rettore dipende da anzianità o da elezione? Se dalla anzianità perché si nominò Coletti? Se da elezione perché il *Corriere Veneto* è prima di lui il prof. Brunetti si scagliarono contro Marzolo e Coletti?

La Congregazione di carità ha pubblicato i suoi resoconti per il primo quadriennio.

Mentre prendiamo atto del volume, ci riserbiamo di occuparcene quanto prima distesamente.

Bagni. — Si domanda conto al soperlerte Municipio, alla provvida Giunta, al sapientissimo Sindaco prrvisorio, del quando andrà sostituito il *Bagno pubblico* di Padova... Altro che le ventimille lire per l'*Aida*!

Feste. Con riserva del nostro apprezzamento pubblichiamo la seguente: *Il Sole* « di Milano, in una delle sue pagine, del giorno 4 corr. pubblica una saggia deliberazione, presa da ben 27 delle primarie « Case commerciali di quella rispettabile « Città, consociatesi insieme allo scopo di « tener chiusi i proprj esercizi nei giorni « festivi, seguendo così l'esempio dei grandi centri commerciali. Il succitato giornale dice: Siccome questo è un atto di « previdente giustizia riteniamo che tutto « il nostro Commercio ne seguirà l'esempio. Ed infatti nel detto Giornale del « giorno susseguente troviamo una circolare di altre ditte che aderiscono a quelle che ne presero già l'iniziativa, ed invitano le altre che non lo avessero fatto, « a consociarvisi sottoscrivendosi.

« Poniamo sott'occhio quest'importante deliberazione ai signori commercianti della nostra città, nonché ai signori del Casino dei negozianti, affinché, « se la trovassero confacente alle loro « idee, ne seguissero l'esempio, facendo « anche un atto di solenne giustizia verso ai loro dipendenti da tanto tempo desiderata. »

« Non per scopo religioso, ma puramente per il bisogno che hanno gli operai di qualche riposo per settimana, molti miei amici trovano opportuna la proposta « del *Sole*, tanto più se si troverà conveniente « che nelle ore di riposo decorra egualmente la paga per l'operaio. »

(segue la firma)

Caffè Pedrocchi. — Nei giorni piovosi i frequentatori del caffè non possono appressarsi al banco per un certo fattore che proviene si dice da uno scolo male incanalato.

Invitiamo gli ispettori municipali a vincere la ripugnanza in cotai giorni e visto che abbiamo ragione, ordinare al proprietario le necessarie riparazioni.

Il Giornale di Padova parlando della lettera di Garibaldi dichiara che « vi sono alcune idee, quella fra le altre del suffragio universale, e l'altra della sollecita e piena soppressione delle corporazioni religiose in Roma che non esita a condividerle ».

Prendiamo atto dello spirito di progresso che anima il *Giornale di Padova*:

e ci congratuliamo con lui se accetta qualche idea radicale, disapprovando in questo l'attuale sistema.

Che anche questa volta come all'epoca della morte di Mazzini il *Corriere Veneto* faccia la nobile parte del *delatore* segnalando al governo come un nemico l'innocente periodico ufficiale per le inserzioni?

Il Giornale la Veneta democrazia, di cui giorni sono abbiamo annunciato la prossima pubblicazione, è uscito la Domenica passata col suo primo numero.

Nel mentre gli rinnoviamo i nostri augurj per la sua prosperità, non possiamo e meno di biasimare alcune frasi del manifesto col quale faceva noto al pubblico la sua comparsa.

I valenti giovani direttori della *Veneta Democrazia*, nella loro serietà, devono facilmente capire che certe frasi mistiche e nebulose non possono suonare gradite alle orecchie di un secolo che si vanta, ed a ragione, positivo.

Lascino dunque in pace il cielo, e si accontentino di tenere fissi gli sguardi sulla terra, dove troveranno campo abbastanza vasto per impiegare con profitto il loro ingegno.

Dal Journal de Florence togliamo la seguente preziosissima notizia:

La contessina Blanche de Larderel sposa il conte Emanuele di Mirafiori figlio di S. M. il Re d'Italia e della Rosina contessa di Mirafiori.

Il Re dà a suo figlio il titolo toscano di duca di Poggio Cajano e quattro milioni di rendita italiana, beninteso in proprietà.

I commenti al lettore.

Poste. Ci scrivono:

Segnalate al noto zelo dell'egregio direttore dell'ufficio postale la premura con cui i porta-lettere, specialmente quelli del riparto di S. Caterina, adempiono ai loro doveri. Basti dire che una lettera, posta nella cassetta della Piazza Unità d'Italia la mattina del 3 corr. alle ore 11 fu consegnata, a chi era diretta, la sera del giorno 9 detto, dopo fatta domanda all'ufficio dalla persona interessata. —

Il *Signor Portalettere* non pensa alle conseguenze che possono derivare da una trascuranza inqualificabile? se è solito a camminare di questo passo si potrebbe ben dire che *mangia la paga a tradimento*.

Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera dell'amico nostro Uriele Cavagnari, nella quale, colla solita vivacità, intende correggere alcuni apprezzamenti, secondo lui poco esatti, del nostro corrispondente da Este. —

Il diritto di difesa e la stima che professiamo verso il sig. Uriele Cavagnari ci impongono di dar posto alla sua lettera, che giriamo poi al nostro cor-

rispondente per le osservazioni che intendesse di fare.

Amici del Bacchiglione!

Este 12 Agosto 1872

Vi so tanto cortesi che sono certo non mi negherete il diritto di appuntare gli apprezzamenti fatti dal vostro corrispondente di Este sull'andamento dell'udienza penale tenuta l'altr' ieri a mio carico per querela di libello famoso sporta da un tal Girolamo Pietrogrande fu Pietro, di Este, soprannominato a quanto dice la sentenza, *Ongie d'oro*.

Cotesto corrispondente spaccia per fatti provati le illusioni della sua fantasia, e mentre allo stesso Tribunale non bastò l'animo d'inserire nella sentenza la frase sacramentale (almeno qui in Este) « *Il Tribunale ha dovuto convincersi ecc . . .* » egli, il corrispondente, assevera che l'avv. della parte civile *provò* che coll' epiteto *Ongie d'oro* io non poteva offendere se non il Pietrogrande. Ma per questo, pazienza. Se questi Signori di Este si pigliano il matto gusto di dare così risolutamente del ladro, e del ladro per eccellenza, a una persona, io non so che dire.

Respingo energicamente quella parte di corrispondenza in cui, non so con quanta buona fede, si vuole insinuare nell'opinione pubblica che io possa essere disceso a ritrattazioni. Cari amici, so troppo bene che del senno di poi son piene le fosse, per commettere di questi errori! Sta del resto il fatto che alle insistenti interrogazioni del Presidente se, cioè, io abbia inteso di offendere co' miei versi il Pietrogrande, risposi: *È mio costume, sig. Presidente, quando parlo e quando scrivo di non offendere mai nessuno.*

Ora se queste parole possano definirsi una ritrattazione, me ne appello al vostro perspicace corrispondente: e quando pure ei le stimasse tali, per me dichiaro che reputo offesa l'ingiuria lanciata, e non meritata; ma se la umana società con uno de' suoi rappresentanti offende chi la offende, se io avessi a dare del ladro a tale che veramente fosse ladro, checchè possano dirne gli avvocati, la non sarebbe guari offesa ma giusta retribuzione al merito. Ho dichiarato non essere mio costume offendere nessuno. Quando poi il vostro corrispondente continui a volere ch'io mi sia ritrattato lo inviterò a leggere il resoconto del dibattimento stenoscritto dal dottor Rocca. Addio.

Segue la firma

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

NON PIU' VINO GUASTO

POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso **L. Carisi**

PADOVA Via Turchia

GENOVA presso Veronazzi e C.°

Padova, Tip. Crescini.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE XI Esercizio FRANCESCO LATTUADA E SOCI VI al Giappone

Milano, Via Monte Pietà 10, Casa Lattuada

Importazione Cartoni Originari Giapponesi di Seme Bachi annuali a bozzolo verde per la coltivazione 1873. - Anticipazione unica L. 6 per Cartone. Saldo alla consegna. - Il prezzo dei Cartoni sarà il puro costo sotto le condizioni esposte nella Circolare che verrà rilasciata ai ricorrenti.

La posizione eccezionalmente favorevole della Società pegli estesi rapporti che da quarant'anni conserva il Socio **FRANCESCO LATTUADA** in quelle Regioni; la mitezza del costo fatto calcolo che il Seme viene acquistato nelle più pregiate ed accreditate Provincie Giapponesi; i splendidi risultati nelle Provincie Lombardo-Venete e del Piemonte ottenuti anche in quest'anno, e la vieppiù crescente fiducia dei Sigg. Sottoscrittori, fanno lusingare la Società a poter essere preferita, od almeno sperimentata.

Padova. Sig. Orscolo Raffaello Proprietario l'albergo della Croce d'Oro Piazza Cavour in Padova

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.

ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BRERA

preparato nella farmacia di

G. B. Arrigoni

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. *Ogni bottiglia costa*

D' affittarsi

pel 7 Ottobre p. v. un appartamento in primo piano sul piazzale del Santo rimpetto alla chiesa, con ingresso a parte, scuderie, adiacenze, pozzi d'acqua potabili. — Visibile dalle 4 alle 4 pom.

Idem

un appartamento al secondo piano stessa casa, con ingresso pure a parte. — Visibile dalle 4 alle 4. pom.

Dirigersi per trattare o in via Forzatè al N. 1455 o Riviera S. Giorgio casa *Fabrici* secondo piano.